

Insegnare a costruire/decostruire i significati delle cose: riflessioni teorico-educative

*Michela Galzigna

Ph.D.

e-mail: malechim@ux1.unipd.it

Università di Padova

Padova-Italia

Il fascino che le "nuove merci" esercitano sui giovani si può ricondurre ad una nuova manifestazione della triade platonica (bello, buono, vero). Laddove Rousseau riteneva che l'origine degli insegnamenti fosse implicita nella natura, negli uomini e nelle cose, l'epoca attuale sembra privilegiare nettamente queste ultime. Chi si occupa di educazione a livello pratico e teorico non può dunque ignorare questo fatto e le sue implicazioni nelle categorie di educazione/apprendimento/insegnamento. Questa valenza pedagogica emergeva già nelle *Lettere Luterane* di P.P. Pasolini, ed è sottesa all'opera di alcuni importanti pedagogisti tedeschi contemporanei. Si cercherà dunque di definire la prassi educativa anche come costruzione/decostruzione di significati, ovvero capacità di analisi e di sintesi degli stessi.

Teaching how to construct/deconstruct the meaning of things: theoretical-educational implications

The appeal that the "new goods" seems to exert on the new generations may be seen as a new aspect of the Platonic triad (beauty, good and truth). If for Rousseau the origin of teachings could be attributed to nature, man and things, the present age seems neatly to privilege the last ones. For educators and practitioners of education this fact as well as its implications for the categories of education, learning and teaching cannot be ignored. This same fact was already hinted at by P.P. Pasolini in his *Lutheran Letters* and, more recently, it has been stressed by some important German educators. The present paper will try to describe educational practice also in terms of construction/deconstruction of meanings, namely as the ability of synthesis/analysis of the same.